

Ipotesi sulla nuova posizione di Teng Hsiao-ping

Tentativi del PCC di tornare all'unità con un compromesso

L'estrema sinistra preme per l'espulsione dell'esponente « revisionista » anche dal partito — Un morto nell'Hunan in coincidenza con « dimostrazioni controrivoluzionarie »

Sulla situazione in Cina dopo le ultime decisioni del Comitato centrale del PCC, la corrispondente dell'ANSA, Ada Principali, ha trasmesso ieri la nota che riproduciamo.

PECHINO, 10. La situazione in Cina sta stabilizzando, nonostante l'emozione che possono avere suscitato, tra chi non è abituato alla violenza verbale dei cinesi nei momenti di passione politica, i « dazibao » di Shanghai: « Abbasso Teng », « Impicchiamo il colpevole Teng ». Ciò che si chiede è la sua espulsione dal partito.

In realtà, si prevede un periodo di calma, dopo le gravi tensioni degli ultimi mesi, culminate negli incendi di piazza Tien An Men.

Caduto Teng, infatti, l'opposizione alla linea maoista si trova decapitata. La « lotta di linea » non è certo spenta, potrà riprendere sotto nuove forme e con altri protagonisti, ma il compromesso tra sinistra e centro regnerà.

Il più importante raduno di massa di cui si è avuta finora notizia — mezzo milione di persone — si è svolto, per esempio, nello Sze-

chuan, provincia natale di Teng Hsiao-ping. Lo ha presieduto un membro del Comitato centrale, Chao Tsu-yang, che, attaccato durante la rivoluzione culturale e poi « riabilitato » (come lo stesso Teng), era stato criticato nel febbraio scorso su « dazibao » apparsi in provincia. Segretario del comitato provinciale di partito dello Szechuan e commissario politico delle unità locali delle forze armate, Chao ha detto alla folla che celebrava « le due risoluzioni del Comitato centrale » (la nomina di Hua Kuo-feng e la destituzione di Teng): « I militari e i civili della provincia devono stringersi più strettamente intorno al Comitato centrale, diretto dal presidente Mao » e « portare fino in fondo la lotta per respingere il tentativo deviazionista di destra ».

Si ricrea, dunque, un'unità che era stata seriamente compromessa, a tutti i livelli: dal Comitato centrale fino alle unità di base. La sinistra radicale ha vinto la sua battaglia, rinunciando però a portare la lotta su posizioni estreme che rischiavano di indurre i moderati a fare blocco con la destra, di spaventare i quadri « riabilitati », spingendoli a riporre in Teng Hsiao-ping la propria sicurezza, e di disorientare, infine, l'opinione pubblica.

E' sulla base di questo compromesso, probabilmente, che Teng Hsiao-ping è stato espulso dal partito, di cui rimane un semplice iscritto, nonostante le accuse di « compromesso » e « revisionismo » che il vocabolario politico si è arricchito per l'occasione di un nuovo termine: Teng viene ora chiamato il « Nagy cinese » (dal nome del primo ministro ungherese all'epoca

della sollevazione in Ungheria).

E' possibile che si finisca con l'arrivare anche all'espulsione di Teng dal partito, ma ci vorrà del tempo. Ci sono voluti due mesi per arrivare alla sua destituzione, dopo i primi espliciti attacchi del 10 febbraio scorso all'Università di Pechino.

A questo risultato mira senza dubbio una parte della corrente radicale, e in questo senso vanno interpretati i « dazibao » apparsi ieri a Shanghai.

L'espulsione di Teng dal partito avrebbe certamente un significato politico, quello di un'ulteriore radicalizzazione del « contrattacco al vento deviazionista di destra ».

PECHINO, 10. In un editoriale del « Quotidiano del popolo » si trova oggi una risposta alla controversia: chi aveva voluto il ritorno sulla scena politica di Teng Hsiao-ping, nell'aprile 1973. Chi En-lai, o lo stesso presidente Mao? La risposta è: il presidente Mao.

Lo stesso Mao, successivamente, « percepì con lungimiranza le attività di Teng Hsiao-ping miranti a rovesciare i giusti verdetti e del 1973, e dopo averne una serie di importanti istruzioni, guidò l'intero partito,

l'intero esercito e il popolo di tutto il paese in una grande lotta di contrattacco al tentativo deviazionista di destra ».

L'editoriale contiene una nuova citazione di Mao sul caso Teng: « Questa persona non afferra la lotta di classe; non l'ha mai considerata la chiave principale; non sa nulla di marxismo-leninismo; egli rappresenta la borghesia. Disse che non avrebbe mai rovesciato il verdetto ». Non si può fare affidamento su di lui ».

Dal canto suo, l'agenzia Nuova Cina riferisce oggi che un milione e 700 mila persone hanno partecipato alle dimostrazioni svoltesi finora a Shanghai in appoggio alle risoluzioni del Comitato centrale. Nella più popolosa città del mondo si è svolto ieri un raduno, con la partecipazione di 300.000 militari e civili, durante il quale ha preso la parola il segretario del comitato municipale di partito, Ma Tien-shui. E' seguito un corteo, guidato da dirigenti del PC, della amministrazione municipale e delle forze armate.

Altri raduni di 100.000 persone si sono svolti a Tientsin, Ciangciun e Sining.

TOKYO, 10. Una trasmissione di radio Pechino assicura che informa che una persona è morta in coincidenza con una manifestazione « controrivoluzionaria » a Chongchow nell'Hunan. Si tratta della prima ammissione ufficiale che i disordini non furono limitati alla capitale. Il morto era un addetto alle comunicazioni ed è stato ucciso « in un atto di sabotaggio » in quanto riferito dall'emittente.

Concluso il vertice di Ouargla

L'Algeria, la Libia e il Niger decidono un coordinamento

Ancora più isolati il Marocco e la Mauritania

Dal nostro corrispondente

ALGERIA, 10. Il Niger, la Libia e l'Algeria hanno deciso di coordinare i loro sforzi per fare fronte alle nuove minacce di aggressione delle forze imperialiste e della reazione in Africa. Il vertice di Ouargla, che si è svolto in una nuova sede, ha deciso di « unire i loro sforzi » e di « cooperare » per « difendere la loro libertà e la loro indipendenza ». Il vertice di Ouargla, che si è svolto in una nuova sede, ha deciso di « unire i loro sforzi » e di « cooperare » per « difendere la loro libertà e la loro indipendenza ».

Nel comunicato comune, che è stato reso pubblico al termine dell'incontro, i tre capi di stato africani hanno ribadito il loro appoggio « all'esercizio libero e sincero del diritto all'autodeterminazione del popolo saharai » al di fuori di « ogni pressione e intervento straniero ».

Per quanto riguarda la situazione nel mondo arabo i tre capi di stato hanno affermato che essa è caratterizzata da nuove aggressioni dell'imperialismo « che agisce attraverso la reazione » ed hanno in particolare respinto

Dal nostro corrispondente

ogni intervento esterno negli affari del Libano come un pericolo per le forze nazionali e una minaccia per la causa palestinese e araba in generale. Il comunicato sottolinea anche l'appoggio alla « decisione coraggiosa » presa dal Mozambico di chiudere le sue frontiere con la Rhodesia, « il regime razzista e ribelle che continua a imporre il suo dominio al popolo zimbabwese ». Esso esprime infine l'appoggio al popolo delle isole Comore e a quello della Costa dei somali nella loro lotta per l'integrità territoriale e l'indipendenza contro il colonialismo francese.

I tre capi di Stato hanno anche deciso, si afferma nel comunicato comune, di « fare periodicamente i loro incontri e hanno scelto la Libia come sede della loro prossima riunione a Ouargla, la cui data non è stata precisata. Terminato l'incontro tripartito e partito il presidente nigeriano, le delegazioni dell'Algeria e della Libia, dirette dai rispettivi capi di Stato, hanno continuato le discussioni bilaterali. Queste si sono concluse ieri. Prima della sua partenza, per Tripoli, il presidente Gheddafi, in una breve dichiarazione alla stampa, ha affermato che « i tentativi della reazione sono votati alla sconfitta e che il colonialismo non potrà realizzare i suoi obiettivi nella regione ».

A una domanda sulle ragioni per cui la Libia non ha ancora riconosciuto diplomaticamente la Repubblica araba di Gerusalemme, Gheddafi ha risposto che « la Libia è uno dei paesi che ha sostenuto la lotta del popolo saharai ».

Giorgio Migliardi

Secondo le indicazioni del congresso

Applicata a Cuba la nuova politica su norme e salari

Aumento della produzione e dei livelli di vita

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 10. Le decisioni, prese dal I Congresso del PC, che stabiliscono un collegamento tra i salari e le norme di lavoro (correggendo gli errori del '68), sono già ampiamente applicate a Cuba. Su due milioni di lavoratori, infatti, quelli i cui salari sono legati alla norma sono più di seicentotrentamila, distribuiti in 880 centri di lavoro. Il programma per questo anno è di comprendere in questo sistema altri duecentotrentamila lavoratori. Più della metà dei lavoratori interessati sono del settore dell'agricoltura e dell'allevamento, sia perché è il settore predominante a Cuba, sia perché esistono difficoltà oggettive nell'industria per stabilire la norma, date le carenze tecnologiche. Il compagno José Sobrano Cid, della segreteria nazionale del sindacato degli operai, ha detto che « il principio è giusto, ma è di difficile applicazione pratica. Quale è la norma per chi lavora in un reparto dove esiste un turno notturno e un altro diurno, come accadeva nel 1953, uno canadese del 1965 e uno sovietico dell'anno scorso? ».

Più semplice è l'applicazione della norma e quindi del collegamento tra essa e il salario per chi lavora in agricoltura. Lilli, la segretaria della Federazione delle donne del villaggio agricolo di Jibacoa, mi porta a vedere la moderna stalla dove vengono allevati i vitellini per i primi mesi di vita e dove le lavoratrici, che sono tutte donne, il normatore insieme con le lavoratrici e con l'amministrazione di coltura, agricola ha stabilito di quanto devono ingrassare i vitellini prima di passare alle stalle superiori e quale è il tasso di mortalità accettabile. Le donne percepiscono un salario mensile di 110 pesos, ma se ai vari controlli risulta che il tasso di mortalità è stato inferiore al previsto e il peso è aumentato di più, il salario viene accresciuto. « Siamo nei primi mesi di applicazione — dice Lilli — ma in media il salario sale a 130-180 pesos ».

La crescita più alta, a livelli addirittura sorprendenti, la si è registrata nel settore portuario, dove dal momento della introduzione della norma vincolata al salario, cioè dal 1973 al 1975, la produttività è aumentata del 133,3 per cento, dato che il rendimento dell'uomo per turno è salito da 38 tonnellate di merci scaricate a 84 tonnellate.

L'esempio riportato qualche mese fa da « Gramma » riguarda il porto di Santiago de Cuba, dove arrivò la motonave sovietica « Kpetausky » con 8363 tonnellate di legno e 62 tonnellate di biciclette. Secondo la norma, i portuali avrebbero dovuto scaricare ogni giorno 418 tonnellate, ma si stabilì che si sarebbe pagato lo stesso monte salari se le operazioni fos-

sero finite prima. Così, le sei brigate interessate aumentarono la produzione del 10,47 per cento e i salari aumentarono del 78 per cento e l'amministrazione poté risparmiare 9.262 pesos per non aver tenuto ferma la nave, oltre ai vantaggi dell'immediata utilizzazione dei materiali importati.

Certo, vari problemi restano, oltre a quello della scarsa omogeneità tecnologica delle fabbriche cubane. Si è ancora a una norma elementare, base per passare a una organizzazione scientifica del lavoro con una normazione tecnica, ma gli amministratori e i tecnici in grado di norma: ve ne sono duecentocinquanta, in luogo dei diecimila richiesti. Sono centinaia le norme già oggi in funzione e molte altre e più complesse vanno applicate per legare il salario di tutti i lavoratori. Ma anche le norme oggi esistenti vanno continuamente raggiate e ai problemi che nascono.

Giorgio Oldrini

De Spinola è tornato in Brasile

RIO DE JANEIRO, 10. L'ex presidente portoghese, Antonio De Spinola, è arrivato oggi a Rio de Janeiro dopo essere stato espulso dalla Svizzera.

L'ex generale si era rifugiato in Brasile il 15 marzo 1975, dopo il fallito tentativo di colpo di Stato dell'11 marzo. L'8 gennaio scorso giunse in Spagna. Allontanato all'indomani, si recò a Parigi dove rimase fino al 7 febbraio, quando il governo francese lo invitò a lasciare la Francia. In seguito si stabilì in Svizzera.

Giovedì scorso il governo elvetico chiese all'ex presidente portoghese di lasciare il territorio svizzero.

Il Consiglio di Amministrazione del Direttore, i Dirigenti e tutti i dipendenti dell'Ente Sarda partecipano con profondo cordoglio la scomparsa del

COMM. ROBERTO SORCINELLI Presidente della Società Editrice Unione Sarda

Gli Editori Riuniti si uniscono al dolore dei familiari per la prematura scomparsa di

GIORGIO GIORGETTI e ricordano il suo importante contributo all'attività della Casa Editrice.

10 aprile 1976.



10 extra senza supplemento.

- Da oggi una Simca 1000 in più.**
- Simca 1000 Extra da oggi, per tutta la primavera, con questi 10 extra, senza alcun supplemento di prezzo:
- 1 - autoradio a due lunghezze d'onda con preselezione automatica;
 - 2 - interno in velluto;
 - 3 - vetri azzurrati;
 - 4 - proiettori e fari antinebbia allo jodio;
 - 5 - schienali reclinabili;
 - 6 - trombe a compressore;
 - 7 - cinture di sicurezza a inerzia con avvolgimento automatico;
 - 8 - lunotto termico;
 - 9 - moquette su tutto il pianale;
 - 10 - vernice metallizzata.

Pensa quanto ti costerebbe aggiungere tutti questi extra a una qualsiasi altra vettura. Simca 1000 Extra L. 2.160.000 (salvo variazioni della Casa) IVA, trasporto ed extra compresi... naturalmente.

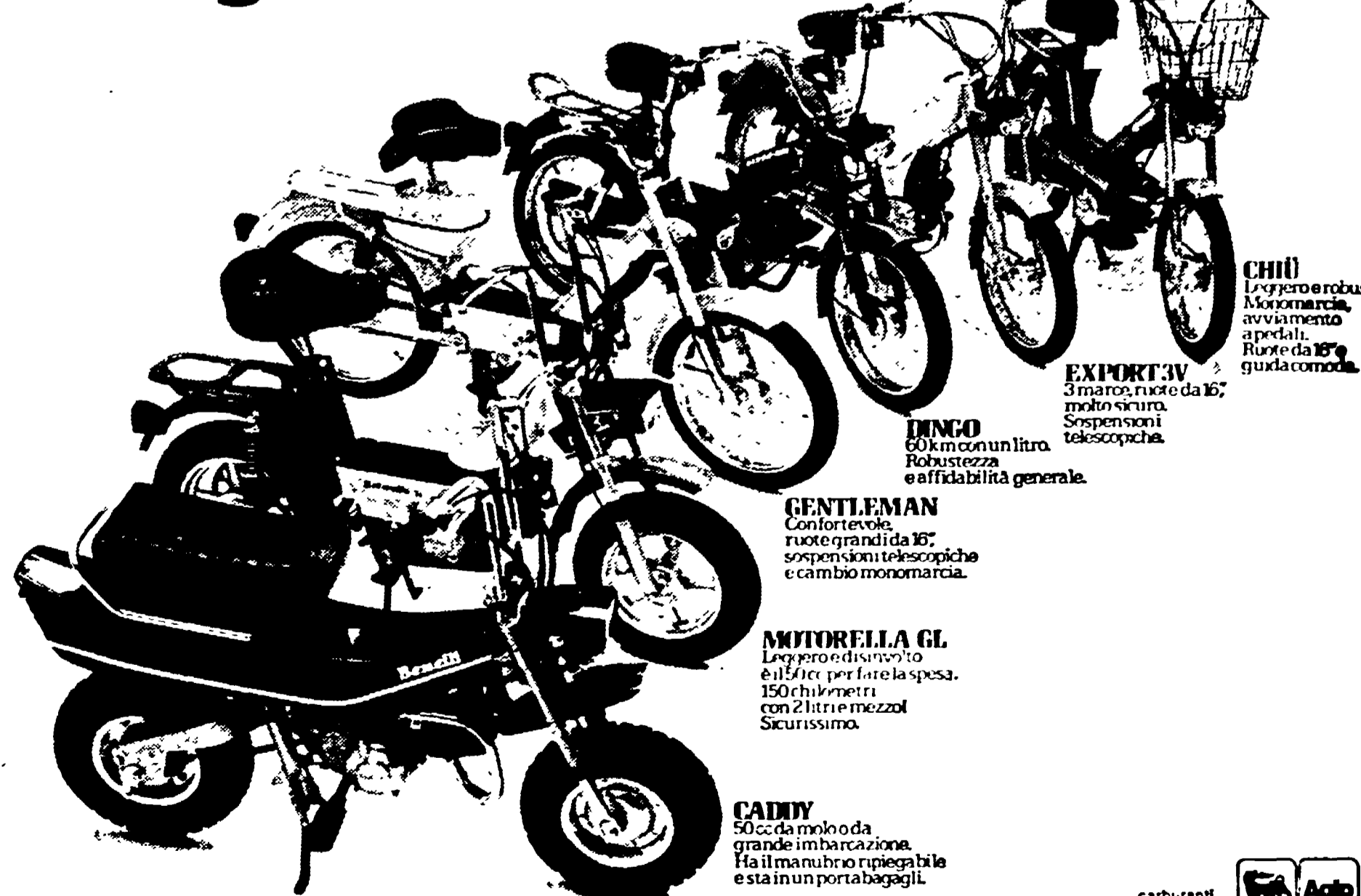
Simca ha scelto *Puoi trovare il nome del Concessionario Simca-Chrysler a te più vicino sulle pagine gialle alla voce "Automobili"



SIMCA 1000
Benvenuti a bordo

C'è qualcuno che da sempre costruisce le migliori moto del mondo: gli italiani.

Gli stessi che fanno anche i migliori ciclomotori.



MOTO GUZZI Benelli MotoBi

Vai a vederli dal Concessionario più vicino: l'indirizzo lo trovi sulle Pagine Gialle.